

Gazzetta del Sud 18 Marzo 2010

## **Spaccio di marijuana, 5 arresti**

Associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Grazie al riconoscimento di questo nuovo pesante capo d'accusa in sede di giudizio abbreviato celebrato a carico di alcuni imputati dell'operazione "Mano Nera", ovvero il mercato della marijuana prevalentemente nel rione Gravitelli, i carabinieri della Compagnia "Messina Centro" hanno dato esecuzione a cinque provvedimenti cautelare chiesti dal sostituto procuratore della "Direzione distrettuale antimafia" Fabio D'Anna ed emessi dal giudice per le udienze preliminari Massimiliano Micali. La richiesta delle nuove ordinanze era stata avanzata contestualmente al deposito della sentenza emessa il 23 dicembre dello scorso anno dopo l'esito del giudizio abbreviato celebrato proprio nell'ambito dell'operazione "Mano Nera". Attività antidroga portata a termine nell'aprile 2009 dagli stessi carabinieri del Comando provinciale.

I provvedimenti sono stati così notificati dai militari del maggiore Piero Vinci a Santo Romeo, 25 anni; Patrizio Maccari, 22 anni; Angelo Cattareggia, 29 anni, Stefano Cannaò, 51 anni, e Matteo Ferro, 25 anni. A quest'ultimo, come chiarito dallo stesso maggiore Vinci e dal colonnello Maurizio Detalmo Mezzavilla (comandante provinciale dell'Arma), è stata concessa la misura degli arresti domiciliari poiché condannato a 2 anni di reclusione per il solo reato di detenzione illecita ed offerta di stupefacenti. Maccari, Cattareggia e Cannaò si trovavano invece già detenuti perché condannati a pene variabili tra i 4 anni e 6 mesi e gli 8 anni e 8 mesi di reclusione.

La "Mano Nera", che inizialmente portò all'arresto di sei persone (due rinchiusi in carcere, quattro ai domiciliari), venne così chiamata dal soprannome con cui veniva identificato proprio Angelo Cattareggia.

L'attività investigativa dei militari della "Centro" prese il via nella seconda metà del 2006 subito dopo l'arresto, sempre per droga, di un uomo poi non rimasto coinvolto nel blitz. Grazie alle intercettazioni utilizzate proprio in quell'occasione, gli investigatori giunsero a Cattareggia che, secondo l'accusa, si occupava della fornitura dello stupefacente. Da allora, grazie ad una serie di intercettazioni ambientali, i militari ricostruirono l'attività dell'uomo riuscendo anche, proprio nel corso delle indagini, a fermare alcuni giovani che, da lui, avevano poco prima acquistato lo stupefacente. Ad essere individuati furono anche i canali di approvvigionamento e la rete di pusher.

Tra le curiosità quella che alcuni pusher, così come lo stesso Cattareggia, per evitare i controlli dei carabinieri avevano installato davanti alle loro abitazioni sistemi di televideosorveglianza a circuito chiuso. Per evitare inoltre l'irruzione delle forze dell'ordine nel momento in cui, all'interno di una casa, avveniva la spartizione dei grossi quantitativi di stupefacente gli appartenenti al gruppo avevano l'abitudine di mettere dietro la porta dell'abitazione un grosso frigorifero.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***